

LA PROTESTA

Feriti un ragazzo del Cso Bruno e cinque tra poliziotti e carabinieri

L'INCONTRO

Già nei giorni scorsi era stato annunciato che la protesta sarebbe proseguita almeno fino a giovedì 19 giugno, giorno in cui i manifestanti hanno chiesto e ottenuto un incontro con il sindaco di Trento Alberto Pacher, che ieri, ricevendo la richiesta, ha accettato il confronto. A lui verrà chiesto formalmente di sospendere i lavori delle caserme di Mattarello.



IL COMITATO

Il comitato di Mattarello che ha sollevato il problema della costruzione delle caserme ha espresso la sua solidarietà ai ragazzi sgomberati. «Ma non si doveva arrivare a questo - commentava Franco Tessadri - vuol dire che le istituzioni non ci hanno ascoltato. Non è nostra intenzione proseguire su questa strada: noi faremo informazione sulla vicenda come ci è stato chiesto».



Sgombero forzato, riprendono i lavori

A Mattarello ieri le forze dell'ordine hanno rimosso i manifestanti



Fotoservizio
Alessio Coser

IRENE VIOLA

Si è conclusa con uno sgombero forzato la protesta del gruppo «No base» al cantiere della Sameda scar, la ditta che sta costruendo la strada di accesso al cantiere della cittadella militare in località San Vincenzo a Mattarello. Ieri mattina le ruspe hanno ripreso la costruzione della strada e del deposito materiali con una robusta scorta di forze dell'ordine, polizia, carabinieri e polizia municipale, in tenuta antisommossa. I manifestanti, un piccolo gruppo di giovani del centro sociale Bruno, presidiano il cantiere da mercoledì scorso. Ieri sono tornati verso le 9 passando attraverso la campagna e hanno nuovamente bloccato le ruspe che avevano quasi completato la tratta, una strada lunga circa 80 metri. Sotto la pioggia sono riusciti a salire sugli escavatori e hanno appeso le bandiere con la scritta «no alla

base». Donatello Baldo e Federico Zappini, tra i portavoce della protesta, hanno motivato la nuova irruzione con la richiesta di sospensione dei lavori. «La nostra è una iniziativa democratica e non violenta - ha dichiarato Donatello Baldo - chiediamo solo la sospensione dei lavori fino a giovedì prossimo, quando incontreremo il sindaco e verrà discussa l'istanza di sospensione dei lavori, firmata finora da mille persone». Dopo aver fermato il traffico sulla ex statale 12 in entrambi i sensi di marcia (fino a mezzogiorno), verso le 9.30 le forze dell'ordine si sono mosse per far scendere i manifestanti dai mezzi del cantiere. Qualche attimo di nervosismo è costato una caduta dalla ruspa, a circa un metro e mezzo di altezza, al ventenne Alan Ravanelli, che è rovinato malamente sul porfido mentre un agente stava cercando di farlo scendere. Forse un movimento brusco dell'agente unito alla pioggia e al fango hanno fatto cadere di

schianto il giovane, che lamentava dolore al braccio e alla gamba sinistra. Sul posto sono intervenuti l'automedica e l'ambulanza del «118», che hanno accompagnato Ravanelli in pronto soccorso, da dove è stato dimesso con 3 giorni di prognosi. Fatti scendere, praticamente di peso, gli altri manifestanti, le forze dell'ordine, una trentina di agenti, hanno atteso gli ordini mentre i funzionari hanno continuato a trattare fino all'ultimo. Intanto era salito a trenta anche il numero dei manifestanti, tra i quali un gruppo di anarchici di Rovereto e qualche giovane residente di Mattarello. Sotto la pioggia, seduti sul fango e sulle pietre, gli attivisti hanno organizzato un sit-in, dove hanno di nuovo cercato di mettersi in contatto con qualche referente della pubblica amministrazione. Tra i numerosi tentativi di parlare con i vertici politici, Baldo è riuscito a parlare soltanto con il vicesindaco Alessandro Andreatta, che

però avrebbe negato il suo intervento. I funzionari della Digos hanno proseguito le trattative con gli occupanti per evitare lo sgombero forzato, ma hanno ricevuto un deciso diniego. «Non siamo qui per farci pubblicità o per la visibilità ma per gli spazi che ci sono negati» ha sottolineato Donatello Baldo, mentre Antonio Marchi, un altro manifestante, ha aggiunto: «Non stiamo giocando a guardie e ladri, per noi il problema è impedire la costruzione della base». Ai dirigenti della Sameda i manifestanti hanno promesso «che ci saranno continue azioni di boicottaggio per tutte le ditte impegnate nella costruzione della base militare». Alle 11 è partito l'ordine di sgombero forzato. Seduti per terra i manifestanti, tra i quali anche molte ragazze, si sono raggruppati e hanno opposto una tenace resistenza passiva allo sgombero. La maggior parte degli attivisti è stata staccata di forza dal gruppo e caricata di pe-

so dagli agenti, che hanno dovuto chi trascinare, chi agguantare per i vestiti, per le braccia e per le gambe, rese ancora più scivolose dal fango. Nei tafferugli sono rimasti contusi anche tre poliziotti (7 giorni di prognosi) e due carabinieri (3 giorni di prognosi), scivolati sui cubetti di porfido. Grida, spinte, strattoni si sono conclusi una ventina di minuti dopo, quando tutti sono stati caricati sulle camionette della polizia e accompagnati in questura. Una resistenza che ha impressionato i dirigenti della Sameda scar. «Sono davvero convinti di questa protesta - ha commentato un dirigente - io credevo che si sarebbero allontanati appena la polizia avesse caricato, non pensavo che si sarebbero fatti trascinare via così, sulle pietre fangose». I lavori di completamento della strada sono ripresi subito. La Sameda ha richiesto la presenza delle forze dell'ordine fino alla fine dei lavori, prevista nel pomeriggio.